

VERBALE PARTITO DEMOCRATICO TRENINO

Mattarello 23 Febbraio 2015 ore 20.15

Verbalizzante Pietro Amorth

Ordine del giorno

ore 20.45 Appello

ore 20.50 Intervento della Segretaria Giulia Robol: Carissimi tutti,

finalmente è arrivato il momento del confronto, il dialogo come ama chiamarlo e correttamente la Presidente, sui nodi politici, sulle questioni irrisolte di questo partito, sul bilancio di quasi un anno di segreteria, che ha visto me nominata in questa assemblea grazie ad un accordo tra la mia componente e quella scalfiana.

E mi scuserete se vorrò ripercorre alcuni passaggi difficili e delicati ma che danno il polso delle difficoltà incontrate in ogni momento e in ogni questione politica che si è posta sul nostro cammino.

Quest'ultima settimana è stata una settimana particolarmente difficile, difficile per il Partito Democratico, difficile anche per me su un piano squisitamente personale, l'immagine data di noi per citare le parole di Piergiorgio Cattani in un suo recente editoriale sul Trentino "*è quella di un partito fragile, senza dibattito interno vero, dove ci si scontra e ci si accapiglia soltanto per spartirsi le poltrone con esiti paradossali e farseschi e quando i contenuti sono assenti, rimane soltanto una guerra tra bande*".

Non sono le mie parole ma la durezza di questo pensiero fa molto riflettere.

Dal partito chiesa al partito azienda al partito persona, continua Cattani nella sua riflessione, dove la leadership personale conta molto di più della struttura di partito, dove aggiungo io, non è che non esistano i luoghi dell'elaborazione del pensiero ma poco vengono praticati, dove il confronto è più di forma che di sostanza, i retroterra culturali e ideologici, non sono sempre gli stessi e la capacità di fare sintesi, di fare mediazione, pratica poco amata, non viene considerata un valore, perché determina evidentemente la rinuncia di un pezzetto di sé. Spesso si assiste allo scontro muscolare tra pezzi di PD che alle volte sembrano parlare lingue diverse, anche e comunque perché questo è in ogni caso un partito relativamente giovane (non ancora 10 anni di età), se pur racchiuda al suo interno tradizioni politiche di grande prestigio e di antica tradizione. Quella vera cultura democratica e progressista non sempre manifesta la sua piena maturità.

Quando ho condiviso il percorso del congresso con Elisa e Vanni, ci siamo accorti, che ognuno di noi, dopo le tante riunioni di presentazione insieme, ripeteva alcuni slogan, alcuni punti caratteristici della propria mozione. Elisa era solita chiudere gli interventi richiamando alcune campagne d'ascolto che avrebbe inteso promuovere, Vanni molto spesso faceva riferimento alla presenza nel Pd e cito, *di diversi capibastone*, che a suo dire non consentivano un'elaborazione unitaria ma solo la divisione in correnti in piccoli gruppi, male atavico del Pd, le famose correnti, tipiche per altro comunque di un grande partito.

I CAPI BASTONE, all'epoca poco capivo l'espressione.

Ecco quella citazione, è tanto vera quanto ancora presente. A mio modesto giudizio, il problema non è tanto l'esistenza di questi gruppi, quanto il costante lavoro degli stessi per emergere gli uni sugli altri, tralasciando però l'interesse a farlo nel merito delle questioni vere, riscoprendo nella competizione, fisiologica in un partito, la bontà del merito degli argomenti, con il confronto anche serrato sulle cose,

sapendosi mettere in discussione, quando serve, per poi arrivare a convincersi, che ciò che prevale è la soluzione migliore.

LA SOLUZIONE MIGLIORE NELL'INTERESSE DI TUTTI E DA TUTTI RISPETTATA.

Questo costa una fatica incredibile, grande preparazione, impegno sul farsi un'opinione strutturata, coinvolgimento di saperi anche esterni, tanto diffidato in questo partito, come se noi fossimo capaci di rispondere ad ogni esigenza. Penso al dibattito sull'autonomia per es. portato in coordinamento, così complesso e difficile nell'aver una posizione di partito che fosse innovatrice rispetto a quanto già si era fino ad ora proclamato, quasi stancando nel dibattito la comunità trentina, che è stato liquidata nella produzione dell'ennesimo documento per altro mai presentato in assemblea.

Penso al percorso sulla riforma istituzionale, dove la velocità degli eventi rispetto al dibattito del congresso necessitò comunque una rielaborazione del disegno originario. Il ricorso vinto da Geremia Gios, il parere di Onida fornito dal Presidente Rossi. La volontà era cercare di capire come poteva il Pd reinterpretare una riforma che si immaginasse un disegno innovativo del Trentino, un disegno magari tutto Pd, che potesse andare al confronto della coalizione in modo strutturato, supportato da un'idea robusta e di lungo respiro, un disegno perché no, che sapeva anche mettersi in discussione rispetto alla storica impostazione. Da qui l'aiuto richiesto a Francesco Palermo e ad alcune ricercatrici, per altro molto brave, con cui abbiamo lavorato. Un'iniziativa forse troppo strutturata, troppo azzardata, certamente non piaciuta al gruppo consigliere, che mi ha permesso di capire, che successive ingerenze non sarebbero state opportune, chiarendo, che il livello istituzionale era una cosa quello politico un'altra.

L'intento tuttavia era elaborativo, voleva essere di aiuto all'immagine del PD, voleva mettere insieme anche in modo propositivo il partito che elabora e il livello istituzionale che poi decide, prende queste elaborazioni e vede se farle proprie.

I problemi sono stati molti e soprattutto quasi sempre legati alle dinamiche istituzionali.

Uno per tutti i VITALIZI, un tasto dolente, quanto ormai cancellato dal partito, perché ovviamente mette a nudo responsabilità precise, che tutti noi non siamo stati in grado di orientare nel modo più corretto. Ricordo ancora il dibattito delle allora assemblee, le fortissime prese di posizione dell'opinione pubblica, l'attacco nei miei confronti per aver ingenerato false aspettative, in una posizione tanto difficile quanto delicata, nel tenere rispettato un corretto equilibrio.

Dalla prima richiesta al gruppo consigliere di restituzione dei famosi 180.000 euro, non certo un'esperienza piacevole, per poi passare alla restituzione volontaria della tessera di Margherita Cogo, fino alla richiesta di restituzione ad Alberto Rella e al tentativo di ottemperare ai tanti deliberati in assemblea sul tema, dal tono consentitemi fortemente giustizialista a cui io dovevo star dietro a fronte evidentemente come si può immaginare di una certa scarsità di risultati nel merito.

Il Pd in un momento così difficile non si è certo stretto intorno alla segretaria, anzi direi l'ha criticata e come detto attaccata per aver ingenerato false aspettative. Mai mi sarei immaginata che l'errore commesso di una mia successiva intervista mi avrebbe posto sullo stesso piano della gogna mediatica dei vitalizi, in tema di restituzione di tessera.

IL TEMA DEGLI OSPEDALI, i punti nascite, la difesa dell'assessore Donata Borgonovo tramite mail, sulla stampa, mai sufficiente per alcuni, troppo invadente per altri. L'obiettivo sempre presente del garantire il supporto corretto ed efficiente alla giunta, il più possibile mirato, che realmente potesse produrre risultati anche nei difficili rapporti di coalizione, molto spesso troppo apertamente palesati. Il contributo sulla questione della ricerca, il tentativo di stoppare una nomina quella di Berti, poi riuscito, considerata dall'assessora non adeguata, il supporto sulla legge alle preferenze di genere, queste solo le alcune questioni istituzionali che hanno visto il partito vicino alle sue istituzioni, nel merito delle questioni soprattutto dalla giunta segnalate.

L'omofobia e il dibattito con il consigliere Borga organizzato dall'associazione Pro vita. Un argomento importante nella difesa dei diritti, fondamentale per il PD, punto irrinunciabile del programma di governo ma da meno sentito, rispetto ad una mia sensibilità personale e lo dico con sincerità, sapendo di portarmi dietro diverse critiche. Ciò non mi ha indotto a sottrarmi nelle varie situazioni in cui sono stata coinvolta, soprattutto in quel dibattito sopra citato, laddove lo scontro fu forte e feroce, dove nessun rappresentante istituzionale provinciale anche locale era presente, nella mia città, dove evidentemente anche il giocare in caso poteva costituire un aspetto di maggior difficoltà. Ho cercato sempre di non sottrarmi e l'ho fatto con convinzione, sapendo che era la cosa giusta, che era tra le mie responsabilità e ho convinto, ricevendo poi successivamente messaggi di rispetto anche da chi non la pensava come me ma dava l'onore alle armi.

Non posso essere io chi giudica me stessa ma ho la convinzione di aver lavorato al meglio, nel rispetto del ruolo delle istituzioni, del sostegno alla mia giunta, nel confronto costante e serrato con la coalizione, le forze politiche e i segretari, il Presidente e gli altri assessori. Francamente non riesco a riconoscere particolari errori politici nel merito ma se ci sono sarò disposta certamente ad accettarli e sottopormi al confronto di quanto mi verrà detto. E Per tornare a discorsi fatti sopra, la mia sensazione è spesso stata che la più o meno forte difesa che mi veniva richiesta sul livello istituzionale non fosse valutata tanto nel merito ma oscillasse a seconda del soggetto coinvolto, perché come detto sopra credo che spesso ci si riconosca più nelle persone e nelle appartenenze, che nei contenuti delle questioni. Nonostante tutto, visto che anche io sono espressione di una mozione e di persone che con me sono state elette, che certo non sempre ho "accontentato" e mi si consenta questo termine, credo che la forza di una segretaria si riconosca anche nell'equilibrio, nella libertà e capacità di giudizio, capace di dimostrare sul campo.

Un ulteriore passaggio vorrei dedicarlo ai rapporti nel gruppo consigliere, alla questione che anche ha scatenato non poche fibrillazione, alla mia cosiddetta e rimproverata difesa del vicepresidente per la questione leopoldina.

Ho sempre cercato di stare fuori dalle dinamiche del gruppo che pure è noto al suo interno non ha una grande coesione e anche questo credo sia la cifra, il termometro su cui anche misurare la salute del PD. L'agire istituzionale è altro rispetto all'agire politico e questo l'ho rimarcato prima.

Tuttavia, la questione del comunicato stampa che magari nei contenuti voleva porre una questione interna al gruppo, certamente legittima, come sempre succede sulla stampa altro messaggio ha dato, oltre a gettare ulteriore fibrillazione su un partito comunque scosso già da mille questioni.

Mi limito a dire e vorrei che fosse molto chiaro, che la mia presa di posizione era di metodo e di sostanza. Ho molto rispetto dei ruoli e delle istituzioni e quello che vorrei fosse esemplare come messaggio è che al di là delle simpatie e antipatie quando si attacca uno dei vertici istituzionali o politici del Pd a prescindere dal nome e lo si fa per questioni interne impossibili ai più da comprendere, se non agli addetti ai lavori, si indebolisce al cuore il partito stesso. Perché ciò che di gran lunga è intollerabile per l'elettorato, sono l'immagine costante della cosiddetta lotta di potere e l'attacco tra bande, condizione più volte citata e stigmatizzata nell'articolo di inizio relazione. Certo, come successo per altre questioni, la mia posizione ha incontrato il favore di alcuni e il disappunto di molti altri ma anche in questo caso ho cercato di agire al meglio, pressata dalla stampa che comunque chiedeva una forte presa di posizione, il resto lo conoscete già.

Sullo sfondo ma in modo non sfumato l'importanza dell'appuntamento per le elezioni amministrative, i molti amministratori chiamati a rimettersi in campo per il prossimo imminente appuntamento elettorale, la delicatezza del momento, la necessità di far capire che il Partito Democratico c'è ed è un costante punto di riferimento del buon governo, di un patrimonio di valori che oltre che proclamati, vengano applicati. E questo abbiamo l'onere e l'onore di dimostrarlo a breve e nel modo più rassicurante ed incisivo possibile.

Il contesto del nostro operato ci vede all'interno di una coalizione che sta subendo trasformazioni, a tutti sono noti gli esperimenti e i ragionamenti in costante divenire di Lorenzo Dellai, le iniziative della sua associazione, l'avvicinamento più o meno cauto o timido verso il Pd, sicuramente di dialogo sul contesto nazionale, molto meno dichiarato su quello locale.

La mia forte presa di posizione nel non partecipare a Sambapolis, ha voluto richiamare all'idea che il Pd è unico e rimane tale, non può essere soggetto a trasformazioni ed alchimie ma naturalmente è aperto al contributo di tutti attraverso percorsi condivisi e dichiarati apertamente ma che abbiano fini legittimati dal partito stesso.

Naturalmente capiremo dal risultato delle amministrative cosa succederà ma non si può non registrare che all'interno del nostro partito le posizioni a riguardo sono molte diverse e certamente l'argomento, pur enfatizzato dal richiamo della stampa, sta facendo particolarmente discutere la politica ma a mio avviso, affatto l'opinione pubblica che certo è interessata ad altro piuttosto che dall'ennesimo contenitore politico che certo non può decollare. Non in questo momento!

Ho citato le elezioni amministrative e non posso non ricordare la quantità di incontri fatti sul territorio nei luoghi, dove si è cercato di avviare processi costruttivi, di ricomporre dove si poteva la coalizione, di continuare percorsi precedenti e di fare scelte di rottura, laddove le condizioni lo imponevano. Ho cercato di agire al meglio e qui voglio ringraziare i molti segretari di circolo, gli amministratori, che silenziosamente fanno il loro dovere, spesso per passione e non altro, con molta costanza e fatica e che portano risultati meritatissimi di cui poi beneficia il livello centrale, perché il Pd sembra essere solo la Provincia ma in realtà non bisogna mai dimenticare la forte rappresentatività dei territori.

E a questo punto non posso non citare la questione roveretana, che non lascio per ultima a caso ma proprio per dimostrare, che oltre a quella in questo anno c'è stato molto di più e mi premeva ricordarlo, perché in politica ho spesso la sensazione che la memoria e la storia non esista ma quello che conta è soprattutto l'attimo.

Ormai è passata una settimana o poco più ma come ho già fatto in tutte le sedi non posso non stigmatizzare l'errore strategico di un'intervista sbagliata certamente enfatizzata di cui anche io non ho valutato la portata e che certamente voleva portare un ragionamento ma ha finito per lanciare un messaggio altro. Non possiamo sempre prendercela con la stampa e quindi vorrei tagliare corto, l'intervista non andava fatta e ciò rimane un fatto, tuttavia, rimane comunque sempre un'intervista!

Nei fatti successivi, ciò che giudico profondamente sbagliato, è che il giudizio sul mio operato si basi solo unicamente su quel gesto, che non voleva essere un'autocandidatura, posto che nessuno può autoimporsi, a meno che non candidi da solo ma che cercava di portare un ragionamento di forte preoccupazione sul contesto roveretano. Sapendo che la cifra di vittoria delle elezioni amministrative si valuterà soprattutto da contesti come Trento Rovereto Riva e così via. Il rispetto dell'autonomia del circolo è sacrosanto come anche dei deliberati dell'assemblea, tuttavia chi vive la città e posso capire che fuori la cosa non sia compresa perché appare non lineare, conosce la situazione di forte difficoltà in cui versa il centrosinistra roveretano. Non mi dilungo oltre, le verità non sono assolute ma percettive, tuttavia avrei di gran lunga preferito che prima di convocare quella famosa conferenza stampa del mattino seguente, ci fosse stato il modo di confrontarsi, ragionando su una delle migliori smentite per riuscire a dare il meno enfasi possibile alla cosa. Ciò che si è invece scatenato è stata una resa dei conti molto violenta, che pazienza per la sottoscritta, qualcuno di voi dirà ma soprattutto si è rivelata un assist formidabile a Francesco Valduga, che come noto attacca i partiti, che certo di questi tempi non godono di molto favore.

E' chiaro che in qualche modo i problemi già consistenti di tenuta della maggioranza per le situazioni già descritte, hanno fatto di questo gesto il chiaro pretesto per chiudere tutto, senza confronto, senza verbo ferire, senza necessità di spiegazioni con la chiara intenzione o speranza che tolta la segretaria ci sarebbe stato un nuovo inizio.

Purtroppo le cose non sono mai così semplici, la convocazione dell'assemblea senza la mia possibilità di partecipazione è stato un gesto altrettanto inequivocabile nelle intenzioni, tuttavia il deliberato ha espresso un principio giusto di rinnovo della fiducia al sindaco e di rispetto per tutti i contesti amministrativi, che certamente necessitavano di uno slancio ulteriore e di una presa di posizione con iniezione di fiducia. Nel documento non si fa cenno di motivazioni politiche o di altro e quindi è evidente che il confronto non può che essere all'interno di questa sede che è l'assemblea.

Non sono una fanatica di metodo ma in un momento dove realmente non potevo partecipare e dove per altro la lucidità non era del tutto presente, credo che un pochino più di calma e un tentativo di risolvere la cosa con un confronto tra le parti, che poi avrebbe certamente portato in assemblea il resoconto della cosa, con una proposta evidentemente mia, avrebbe garantito al partito un passaggio certamente meno doloroso e più comprensibile, e trovato contestualmente anche la soluzione più pertinente per partire con nuovo slancio. Purtroppo mi spiace dirlo ma nonostante i chiarimenti con la Presidente, non posso non dire, che questo passaggio non l'ho condiviso né politicamente né umanamente posto che spero la politica voglia ancora occuparsi di tratti relazionali umani e personali oltre che di tutto il resto.

Rimane un fatto, il gesto mio sbagliato, rimane un fatto, che non si è voluto in alcun modo darmi la possibilità né di spiegare né di trovare una soluzione.

Ormai è storia passata, altro non posso dire, adesso ci troviamo a capire in che direzione portare il partito, che conduzione scegliere, cosa fare per garantire continuità, presenza, supporto, chiusura delle decisioni.

Rivendico certamente di aver fatto del mio meglio, di aver voluto inizialmente tenere il timone nell'equilibrio delle parti, avendo poi realizzato che una segretaria deve scegliere e alle volte lo deve fare in condizioni di velocità e di tensione, tale per cui non sempre i tempi della partecipazione e della condivisione lo consentono. Ho deciso di prendere posizione sulle questioni, alle volte in modo netto, certe volte anche sbagliando ma nella convinzione di quanto descritto in relazione, che l'interesse primo per me era tenere alto il patrimonio di valori e scelte del nostro partito, in modo che cittadini ed elettori potessero riconoscersi. Ho cercato di sostenere il progetto del livello istituzionale, le decisioni della giunta, cercando di essere tramite tra il livello istituzionale e gli organi di partito. Se ho fatto bene o male non sta a me dirlo e lo diranno i cittadini, quando ce ne sarà occasione.

I rapporti con la maggioranza non hanno funzionato per vari motivi. Mi prendo la mia parte di responsabilità come è giusto che sia, mi riservo non ora, non avrebbe senso, di dire ciò che non ha realmente funzionato.

Ora l'oggi, ho chiesto l'azzeramento degli organi di partito, perché se fallimento della maggioranza è stata è giusto che questo riguardi tutti. Non mi presento a questa assemblea scevra da responsabilità, tant'è che il mio passo indietro deve arrivare a fronte di un progetto politico successivo al quale credo di poter dare contributo in termini ideali e di proposta e al quale con tutta la dignità del caso, a fronte dell'esperienza di questo anno, auguro che le cose possano andare in una direzione di sempre maggior crescita del partito stesso, che ho avuto se pur per breve tempo, l'onore di guidare, al quale ho dedicato passione e dedizione e nel quale fortemente credo, come contributo fattivo di progetti per la crescita della nostra società.

Non posso tuttavia nascondere l'amarrezza del trattamento ricevuto in questa settimana.

E ora la proposta.

La mia maggioranza nata dall'unione di due componenti diverse, mozione Robol mozione Scalfi, non ha mai realmente dialogato. Dobbiamo uscire dal pantano che si è creato in questi giorni, dal senso di sfiducia che abbiamo alimentato, rimettere in marcia il partito ripartire convinti che sia possibile rilanciare. I primi a crederlo dobbiamo esser noi, se così non può esserlo meglio lasciare. Non sono convinta che la soluzione del congresso dopo le amministrative sarà la panacea di tutti i mali e anche cambiare le regole, che pur va fatto, non risolverà i problemi. Credo che l'unica possibilità sia chiedere la disponibilità all'unica persona che in questo momento coinvolta da tutto questo non è e che ancora, è

nella condizione di dimostrare che il partito può farcela. Mi riferisco ovviamente ad Elisa, alla quale però va garantito l'interesse totale delle parti alla partecipazione del progetto politico. Io credo che sia la cosa giusta da fare, quello che l'opinione pubblica si aspetta e che potrebbe dare stabilità al partito.

Nella vita le cose vanno dimostrate e questa è la possibilità che le va garantita.

Tutti noi dobbiamo però dimostrarci generosi e responsabili all'interno di un progetto, dove poi tutti possiamo riconoscerci garantendo governabilità e non assalto alla diligenza, perché è chiaro che se le condizioni non saranno queste, anche Elisa non potrà fare miracoli.

A fronte di questo volentieri faccio un passo indietro dando disponibilità e contributo a lavorare nel partito.

Qualsiasi altra formula sarebbe a mio avviso debole e non politicamente riconoscibile.

Siamo il Partito democratico e credo questo sia un gesto di coraggio che spero venga colto da tutti voi!

ore 21.19 Intervento di Vanni Scalfi: Provo ad aggiungere alcune cose al percorso che ha tracciato Giulia percorso che per molta parte condivido, soprattutto per la parte che riguarda la difficoltà di fare il Segretario e il senso di isolamento, anche se credo che questo in parte sia anche una sua responsabilità, ma l'ho sperimentato anch'io in questi ultimi giorni. Insomma, aver a che fare con il Gruppo consiliare o con gli esponenti più importanti del Pd non è facile e oggi, diceva qualcuno decisamente più esperto di me, "in Politica si deve anche spalare la cacca e quando lo fai un po' ti arriva addosso". Non è un'immagine molto romantica, il rischio è che ci limitiamo a quello, che invece non può esaurire la nostra idea di Politica.

Io inizio il discorso dall'ultima settimana. Quello che è successo lunedì scorso, al di là delle considerazioni legittime di Giulia, è un dato che chiude una storia e abbiamo il dovere di aprirne un'altra. Abbiamo dato per scontato, per qualche giorno, che l'unica soluzione fosse quella del Congresso ad ottobre, tra ieri e oggi, si è incominciato a intravedere che c'era da parte di Elisa la disponibilità di farsi carico di un tentativo. Tentativo che non ho difficoltà a dire che non so come andrà a finire. Io spero che andrà a finire bene per il PD, per questa Assemblea e perché abbiamo tutti bisogno di fare della Politica un po' più bella.

Mi permetto fin d'ora di dare alcuni consigli ad Elisa basati sull'esperienza di quest'anno.

Uno è quello di valorizzare questa Assemblea. Io ho partecipato alla prima, all'Assemblea costituente, quella eletta nel giugno del 2008 e poi ho assistito da coordinatore cittadino, invitato ai lavori dell'Assemblea successiva, e ricordo che al momento del secondo Congresso, quello Nicoletti, Tonini, Pinter, Veronesi, in diversi dicevano; "No, questa volta in Assemblea bisogna mettere gente che la Politica la sappia fare. Gente che abbia esperienza, gente che sappia come funzionano le cose". Beh, insomma, il ricordo di quei quattro anni, dal punto di vista assembleare non è un ricordo entusiasmante. Nei giorni scorsi da parte di più di uno di quegli esperti ho sentito dire che questa è un'Assemblea di dilettanti, di persone alla prima esperienza, di giovincelli che non sanno come funzionano le cose.

Io questo non lo credo. Io avevo avuto un'impressione pienamente positiva sia durante la preparazione del congresso sia nelle prime 2-3 riunioni dell'Assemblea, dove avevo visto anche molte delle persone elette con me che avevo conosciuto solo in occasione del Congresso. Perché se pensi di formare una lista con 64 più il 50%, quante erano, ne avevamo messi insieme anche tanti, circa 70 candidati, se pensi di conoscerli tutti, evidentemente, non puoi che sbagliare.

Il primo filone attorno al quale costruire e ricostruire una storia nuova dev'essere quello di dare a questa Assemblea l'importanza che si merita, l'importanza che si meritano le persone che si sono fatte e che tra un paio d'ore si faranno 50-70-120 chilometri per tornare a casa. E di questo noi "zitadini" ogni tanto ci dimentichiamo. Un altro elemento che mi porto via come molto positivo di quest'anno è il ruolo dei Circoli. Anche questo spesso è un ruolo bistrattato: "Ma sì i Circoli sono semivuoti, ci sono quindici iscritti, cosa vuoi. Poi se nei Circolo non ci sono amministratori sono anche un po' dei rompi "coglioni". Io questo non lo credo, ci vuole una grande pazienza con i Circoli. Ci vuole una grande

pazienza perché è la dove la Politica si fa, allo stato più puro, alla base, nel senso letterale della parola. Io ho coordinato, coordinato è una parola grossa nel PD, ho tentato di coordinare i Circoli di Trento per quattro anni ed erano Circoli strutturati, con Consiglieri comunali, con Presidenti della Circostrizioni, però quando andavi ai Circoli, e questa è un'esperienza che abbiamo fatto tutti, incontravi delle persone che di tutte le sovrastrutture del compromesso non gli importava proprio nulla. Incontravi persone che andavano diritte al punto, non di rado rischiando anche di fare danni, però con un disinteresse, con una schiettezza, con una "purezza" che credo sia importante riconoscere loro. Allora io credo che se partiamo da questi due elementi forse qualcosa riusciamo a mettere insieme. Riusciamo a metterlo insieme non unendo un accordo spartitori tra correnti ognuna delle quali mette lì una casella. Perché ha ragione Giulia quando dice che il problema del capo bastone era uno dei miei cavalli di battaglia, e non solo li ho accettati, ma mi sono trovato a farlo io stesso, con il rischi in più di un'occasione che il bastone mi venisse dato in testa da quelli che sono stati eletti con me, ma è un rischio che mi pare di capire ancora ragionevolmente aperto. Allora io credo che se proviamo, perché qui siamo ancora nella dimensione del tentativo della costruzione del percorso, e se vogliamo essere anche un po' retorici, anche della speranza, va fatto quello sforzo di superamento che non siamo riusciti a fare. Non siamo entrambi riusciti a fare; io e Giulia la prima cosa che ci siamo detti è stata: "Adesso dobbiamo fondere, farli incontrare, unirli". Ci siamo visti due volte in un anno. E' chiaro che così non si va da nessuna parte, allora ci vuole tanto tempo, tanta pazienza, tanta sopportazione, tanta capacità di ascolto, perché, e anche questa è una cosa che ho imparato quest'anno, se spieghi, se racconti, se ascolti, se riprendi, se rielabori la tua idea dentro un gruppo, costruisci. Se tracci la strada e aspetti che tutti ti seguano prima o poi arriva il momento nel quale ti giri e resti solo. Io spero che questo non ci capiterà più.

ore 21,28 Elisa Filippi: Buona sera a tutti. Grazie a Giulia, grazie alla Segretaria, innanzi tutto per l'onestà della sua relazione, stessa onestà per la quale ringrazio anche Vanni. E' evidente che il momento che stiamo vivendo è di estrema difficoltà; lo è per il partito, lo è per il Trentino. La sfida che è stata lanciata è una sfida di portata enorme. E' una sfida impegnativa. Devo dire che ho ricevuto questa proposta da parte di Giulia, dialogando anche con Vanni, naturalmente ho riflettuto molto e non vi nascondo che quando ho appreso di questa ipotesi ho avuto la necessità di riflettere veramente molto, perché quello che abbiamo osservato in questo anno e che è stato descritto prima, è la necessità del PD di tornare ad essere davvero un luogo di elaborazione politica, di formazione politica. Soprattutto un luogo in cui ci sia una leadership che sia chiara, che recuperi la centralità del ruolo del nostro partito, che recuperi la capacità di sostenere l'azione del Governo provinciale, il sostegno e la promozione della nostra azione politica rispetto alle Amministrative, la capacità di essere interprete anche in Trentino di uno spirito riformista importante, di cui il nostro partito sta ora rendendo al Paese. E' evidente dunque che la sfida è di portata enorme e rispetto a questo io non posso non ringraziare per la fiducia, che in questo caso mi viene attribuita, ma è evidente che questo tentativo, questa speranza di riuscire davvero a rilanciare l'azione di partito ha bisogno di due condizioni. La prima è quella della condivisione più ampia possibile rispetto ad un progetto politico chiaro all'interno di questa Assemblea e quindi del partito. E l'altra è quella di un mandato che sia un mandato pieno, un mandato di fiducia pieno, nella consapevolezza della necessità di rappresentare tutte le diverse sensibilità e tutte le diverse componenti. Ripeto: l'azione è decisamente molto impegnativa però sono anche convinta, e questo lo condivido con Giulia e con Vanni, che se vogliamo dare una speranza a questo partito, se vogliamo riprenderci il ruolo di primo partito, di guida, di perno nella coalizione, in armonia con la coalizione stessa, ma di stimolo e di promozione della nostra attività, se vogliamo essere un po' tutti all'altezza di quelle che sono le aspettative dei nostri militanti e corrispondere alle esigenze e ai bisogni e quindi alla costruzione di un futuro per i nostri trentini e trentine, questa sia l'unica strada che noi possiamo percorrere. E' necessario però percorrerla insieme e percorrerla nella lealtà e nella fiducia reciproca. Per queste ragioni io mi metto a disposizione per costruire, ripeto, un progetto politico chiaro, nella

maggior condivisione possibile, chiedendo da questo punto di vista appunto, la vostra fiducia. Credo che sia fondamentale e necessario che l'Assemblea abbia modo di esprimersi, però chiedo del tempo, il tempo necessario per consultare tutti, per avanzare la proposta e sulla base di quella proposta, di un progetto politico, discutere, ragionare, e mi auguro trovare insieme la capacità di rilanciare questo partito. Ringraziando, ancora una volta, Giulia e Vanni per questo atto e per questa sfida lanciata, voglio anche dire che è vero che noi l'anno scorso abbiamo vissuto un Congresso, lo abbiamo vissuto tutti e tre insieme e in questo senso credo che il minimo che possiamo fare tutti e tre insieme è quello di provare a rilanciare quella sfida che tutti e tre dividevamo, e che tutte le persone, tutti voi che ci avete aiutati e avete voluto mandare un segnale cioè quello di scommettere su una nuova classe dirigente, su un ricambio generazionale, perché il futuro deve ripartire da qui.

ore 21.33 Selene Sordo: Io volevo dire due cose. La prima è che non sono assolutamente d'accordo nel non votare le mozioni di questa sera, perché nonostante i nostri "casini" interni c'è un mondo che va avanti là fuori, abbiamo delle mozioni importanti su delle questioni che sono urgenti, rifugiati, un alto sostegno alla Borgonovo Re, la questione del Referendum nella Lombardia, e quindi io vorrei votare le mozioni. Quindi poiché non ho visto tante mani alzate su quanto discusso finora procediamo con le mozioni. Quindi, vorrei metterle ai voti. Qui ci sono persone che si fanno chilometri, e fare un'Assemblea dove non si vota nulla mi sembra una perdita di tempo, siamo qui per dare un messaggio. Domani sui giornali non vorrei che uscisse solo sulla questione del e l'assemblea non vota mai niente. Quindi almeno mettiamo ai voti le mozioni.

ore 21.35 La Presidente Lucia Fronza Crepaz: Siamo sicuri che nessuno vuole parlare sulla relazione di Giulia? Hanno parlato le tre mozioni, quindi si potrebbe anche chiudere qui. Sono d'accordo con Selene che è bene dare un parere su questi tre punti importanti del nostro programma di partito di maggioranza.

ore 21.37 Luigi Olivieri: Buona sera a tutti. Ho meditato un attimo se prendere la parola dopo gli interventi dei tre protagonisti della nostra vita politica in questo periodo nel partito, quindi da Giulia, Vanni ed Elisa. Penso inoltre che si potrà anche arrivare a votare le mozioni, che sono sicuramente importanti, ma che anche se votate, e scusatemi la franchezza, non modificheranno molto l'andamento delle cose rispetto a quello che succede tutto i giorni, anche se è giusto e opportuno poi prenderle in debita considerazione.

In politica vi è la necessità di fare anche delle riflessioni ammettendo i propri errori. Sicuramente bisogna, da un lato, prendere atto di un percorso, e su questo ringrazio la precisa e puntuale relazione di Giulia e la ringrazio anche per l'impegno e la passione che ha messo in questi mesi difficili per raggiungere dei risultati, dall'altro bisogna sottolineare il cambio che stasera non siamo chiamati a votare ma rispetto al quale c'è la necessità di fare una riflessione seria, una riflessione onesta, una riflessione che ci dia la possibilità di guardare oltre. Perché la cosa peggiore è essere, questa sera, ipocriti e fra qualche giorno chiudere malamente anche questa vicenda. Perché quando mi è stato detto, l'ho già riferito anche all'interessata, che c'era questa disponibilità, o meglio, che era stata richiesta questa disponibilità, onestamente mi aspettavo una risposta negativa. Perché oggi, in questo momento storico, con quello che succede tutti i giorni nel PD del Trentino, assumersi e dare questa disponibilità è un atto di coraggio e significa anche dimostrare di voler bene al partito nel quale si milita, aldilà poi delle vicissitudini e dei confronti, degli scontri e della giusta dialettica che ci deve essere in un partito che tra l'altro si chiama "democratico". Partito che però ha un difetto di sintesi finale che dovremmo rapidamente migliorare altrimenti difficilmente riusciamo ad incidere e trasformare in azione politica il largo consenso che ormai grande parte della comunità ci esprime. Utilizzo la frase felice che stasera Vanni ha usato, non in questo contesto ma in un altro, che la scelta è onesta e se è sincera, (su questa

opzione che a mio avviso è l'unica che possiamo percorrere e che riguarda Elisa Filippi), questa è "la scelta migliore e più coraggiosa". Ad Elisa un compito non semplice: quello di venire nelle nostre mozioni, presentarci una piattaforma di confronto che certo può partire e deve partire da quello che è stato il suo percorso politico nel Congresso e quello condotto fino ad ora, ma che non può essere solo quel percorso. Si deve far carico delle sensibilità che le due mozioni hanno presentato durante il Congresso per poi capire tutti insieme, e su questo va fatto veramente un lavoro di concerto, se ci sono le condizioni per fare in modo che non si vada nuovamente a Congresso. Perché sia che il Congresso si faccia a giugno o ad ottobre avremmo difficoltà a chiedere ai nostri elettori di partecipare un'altra volta alle primarie, in quanto i nostri elettori sono stanchi della nostra incapacità di vivere all'interno di una "comunità politica" ovvero all'interno di un partito. Abbiamo una grande chance, cerchiamo di mettere in disparte, lo farò io per primo, quelle che sono le visioni particolari, per cercare un punto di incontro che faccia fare a questo partito un salto di qualità, e utilizzando le parole che poc'anzi Elisa ha usato qui, che ci dia la possibilità di essere veramente il perno della coalizione. Perché finora noi non siamo stati il perno, noi siamo stati qualcosa di diverso. Il grande lavoro che Giulia ha rammentato poteva essere ancora più importante e avremmo potuto portare, faccio riferimento una per tutte alla Riforma Istituzionale. Se vogliamo veramente che questo partito incida nella comunità trentina forse è il momento di fare tutti una frenata e pensare al bene comune nel prossimo futuro. Grazie.

ore 21.45 Giovanni Curia: Grazie. Credo che l'aver tenuto l'Assemblea le settimana scorsa sia stato un grande segnale di responsabilità di questo partito, perché l'intervista del Segretario sconcertava l'opinione pubblica, l'elettorato rispetto alla linea politica e alle persone, che questo partito metteva in campo per le imminenti elezioni amministrative. Noi votiamo a maggio e siamo a fine febbraio, quindi dovremmo già essere in Campagna elettorale, dovremmo avere le liste pronte, dovremmo già iniziare l'attività di "contaminazione" nelle città e nei comuni, per quello che mi riguarda Rovereto, ma anche Trento, ma anche Dro, ma anche Lavis, ma anche il Trentino. Siamo qui, a cercare di dare al Trentino la migliore immagine di questo partito, perché è necessario per vincere le amministrative dare al Trentino il Pd migliore. Credo che con quell'Assemblea c'è stato un grande senso di responsabilità, perché io credo che abbiamo, in tutti gli interventi - circa cinque - garantito il lato umano della vicenda. Ma è stato dato un segnale forte al Trentino, a Rovereto in particolare, che il PD c'è, che il candidato Sindaco c'è e che c'è stato un attimo di sbandamento, ma la rotta è ferma rispetto agli appuntamenti che abbiamo davanti. Io credo che quanto uscito dall'Assemblea era necessario perché l'attimo dopo, questioni credo di minuti, è arrivato il messaggio da parte di Donatella Conzatti dell'Upt che congelava tutto in attesa di sapere quale era la linea politica, qual era il candidato Sindaco del PD a Rovereto. E quindi il senso di responsabilità di quell'Assemblea di condividere il fatto che il candidato Sindaco per la città di Rovereto era ed è Andrea Miorandi era fondamentale ed era fondamentale che questa conferma venisse dal maggior organo rappresentativo politico del Pd del Trentino che è appunto l'Assemblea provinciale. Quindi io credo che è stato un passaggio importante e necessario.

E' stata una questione spinosa però io due concetti voglio esprimere su questo. Noi abbiamo governato la città per cinque anni, l'abbiamo governata bene, l'abbiamo governata con una coalizione che si ripresenta esattamente com'era, non abbiamo un partito che è andato via dalla coalizione. C'era il PD, c'era l'Upt, c'era il PATT, c'era l'area di centro. Noi con queste squadre abbiamo vinto cinque anni fa. Dall'altra parte avevamo Valduga, dall'altra parte ancora avevamo le destre. Perché dico questo? Perché dobbiamo dire che le difficoltà del centro sinistra che si possono verificare in città, secondo me, sono date da noi, in quanto il nostro elettorato comunque risponde. Il nostro partito in città è in ascesa costante. Solo alle elezioni Provinciali il PD aveva il 32% dei consensi, dall'altra parte avevamo quelli che oggi si candidano con Valduga. Progetto Trentino c'era e presentava Tomazzoni, poi c'erano i Verdi, le Civiche di Valduga, la destra. Ebbene, in quel contesto, noi abbiamo avuto il 32%. Il PD oggi è un partito che è maggiore rispetto a cinque anni fa, quindi dobbiamo puntare su di noi, su questo

partito. Ma se nell'opinione pubblica, nell'elettorato, lanciamo questi messaggi facciamo sbandare l'elettore, e allora siamo a casa.

Io una cosa la voglio dire, citava prima il Segretario le "memorie storiche sono importanti"; sono importanti e vorrei fare una riflessione su che partito siamo e che partito siamo diventati. Per chi come me ha avuto la fortuna di passare dai partiti classici (PDS, DS, PD) e ha avuto la fortuna partecipare a momenti di "contaminazione" con persone come Gigi Emiliani, Mario Cossali, Gianguido Simoncelli, Sandra Dorigotti, Fabrizio Raserà, - io mi rendo conto che non eravamo "beati angeli" - sa che anche nei momenti di difficoltà, anche più pungenti, più astiosi, non veniva mai meno il rispetto, non veniva mai meno il guardarsi negli occhi, non veniva mai meno il salutarsi, il sa-lu-tar-si! Quindi lascio a voi oggi fare un confronto con quanto vi ho detto.

Io credo che ad Elisa diamo un compito pesante, però dovremmo farlo con un atto di coraggio. L'atto di coraggio che possiamo fare oggi è sgombrare il campo completamente da qualsiasi condizionamento, se non le aree politiche che ognuno di noi rappresenta, e per le quali ognuno di noi fa politica e per le quali ognuno di noi dovrà essere coinvolto da Elisa Filippi. Io credo che dovremmo realmente azzerare le cariche per poter togliere qualsiasi ipotesi di condizionamento al frutto che dovrà portare poi Elisa in questa Assemblea.

ore 21.55 Anna Pironi: Buona sera a tutti. Mi ha fatto molto piacere Giulia, che tu abbia accennato alle parole di Piergiorgio Cattani perché anche io me le sono segnate in quelle che sono le mie riflessioni, e Cattani parla, come dicevi, nell'articolo sul PD e sulla fragilità della Politica di una *"...completa inadeguatezza di una classe dirigente, di una lotta di potere dietro la quale si trova soltanto il vuoto e le meschine ambizioni personale. Ai cittadini non resta nulla del psicodramma di un partito inconsistente"*. Ho riflettuto molto su queste parole. Sono parole pesanti ed è avvilente dover concordare, fra l'altro, con queste affermazioni, ascoltare e recepire derisione e di conseguenza l'allontanamento di tanti nostri elettori a causa della nostra, permettetemi che la definisca così, "dialettica interna". Si sprecano tante parole e documenti, promesse, per poi fare esattamente il contrario. Cattani continua: *"Gli iscritti (e per quanto ci riguarda anche gli elettori e i non iscritti), avevano voce in capitolo nella scelta dei candidati per le elezioni, si sentivano protagonisti di qualcosa di più grande, un'idea per cui spendere tempo ed energie, per poi scoprire che la loro voce non è stata ascoltata"*. Cattani continua e dice: *"La vera battaglia si accende attorno ai posti, nei partiti ci si scontra e ci si accapiglia soltanto per spartirsi le poltrone con esiti paradossali e da farsa. Se i contenuti spariscono, cioè l'obiettivo primario di essere al servizio del bene comune, (come spesso sento ripetere e anche stasera l'ho sentito) rimane soltanto una guerra fra bande"*. Questa è l'immagine che tanti hanno del PDT oggi. Abbiamo una grande responsabilità come partito di maggioranza, tanti temi sui quali dobbiamo riguadagnare dignità e mostrare che davvero si lavora uniti per il bene dei cittadini. Un tema mi tocca da vicino, quello della partita sulla riorganizzazione sanitaria, sul quale purtroppo si è gravemente giocato. Un tema sul quale come PD si dovranno dire parole chiare e non contraddittorie come invece è stato fatto. Quanto riportato su L'Adige di ieri riguardo all'ospedale di Tione - che fin dalla nascita aveva un occhio ai malati e uno all'economia - è esattamente la strada che dobbiamo percorrere, riconoscendo quali sono le emergenze attuali e quali sono i servizi che possiamo e dobbiamo riorganizzare nel rispetto dei cittadini, ma anche nel rispetto degli operatori che vi lavorano. Questo va fatto tenendo inevitabilmente in considerazione le attuali risorse economiche, che non vanno sprecate, e non assumendo posizioni populiste e opportuniste.

Un altro passo che dobbiamo fare per recuperare credibilità lo dovremo fare a proposito dei costi della politica, al di là delle fasi processuali in corso sulla vicenda dei vitalizi d'oro. La popolazione vive una crisi pesante e si allontana alla politica anche perché sono troppo insopportabili le differenze fra il cittadino comune e i politici, e la partita dei vitalizi e dei ricorsi sarà molto difficile da recuperare, se non con altri gesti simili a quello della rinuncia del vitalizio da Parlamentare di Lucia Fronza Crepaz,

che ringrazio anche oggi, e con la volontà di almeno una parte dei nuovi amministratori, che vorranno davvero realizzare i dimezzamenti dei costi della politica e/o la rinuncia completa di gettoni o di indennità di carica, cosa che per altro qualcuno ha già fatto. E questo non sarà solo per essere più credibili ma anche per lasciare queste risorse, soprattutto in questo periodo, a disposizione di tutti. Luca Zeni dice che il PD, partito di maggioranza, *"deve acquisire una maggiore capacità di lavorare in squadra al suo interno, così da essere più incisivo nelle politiche e riferimento più credibile per i cittadini soprattutto ora alla vigilia di elezioni comunali importanti e delicate"*. *"Sono certo che nel futuro (dice sempre Luca Zeni) sapremo muoverci con il senso di responsabilità che il nostro ruolo richiede"*. Ecco, io aggiungo: la stessa responsabilità che chiedo a coloro, sempre da L'Adige di ieri, che hanno aderito all'Associazione territoriale/europei, seguito di Sambapolis, di cui non ho ben chiaro l'agire, ma immagino sia positivo, e di cui forse, dico io, non se ne sentiva la mancanza. I luoghi di confronto ci sono già e sono i nostri Circoli che sono luoghi aperti a tutti. Grazie.

ore 22.05 Fabiano Lorandi: Io sono venuto qui stasera con molta ansia e sono contento che si stia trovando una soluzione verso la quale condurre il partito a rifare politica e a rifare Politica nei territori. Giustamente è stato sottolineato da più di uno che i Circoli sono quelli che stanno in prima linea perché incontrano quotidianamente i cittadini e gli elettori. Bene, ieri mattina ho incontrato un Professore emerito del liceo di Rovereto che mi ha detto con molto garbo: *"Voi vi dovete vergognare"*. Ha usato, non il condizionale, vi dovrete vergognare, ma una sorta di imperativo, vi dovete vergognare. E guardate che nella settimana che è appena trascorsa sono state decine le persone che con molto meno garbo, mi hanno detto la stessa cosa, e credo che anche altri membri dell'Assemblea che vengono da Rovereto possono raccontare questo. E Anna lo ha detto per un territorio che non è Rovereto.

Io sono molto contento che ci si avvii ad una soluzione da questo punto di vista. Faccio davvero un "in bocca al lupo" ad Elisa, che sono certo metterà tutto il suo impegno e la sua intelligenza politica e anche la sua passione, per riuscire a tirarci fuori da una situazione davvero di grandissima difficoltà.

Io credo che la redistribuzione degli incarichi, se ci sarà una redistribuzione degli incarichi - come mi immagino ci sarà - debba risultare prima di tutto una redistribuzione delle responsabilità, delle responsabilità intese, non tanto come assunzione di potere, ma intese come presa in carico di dare al partito un progetto politico che non sia soltanto un dare per ricevere qualcosa, ma che sia un dare per contribuire a sviluppare un progetto politico di cui questa terra ha bisogno.

Il partito, ce lo siamo detti spesso - e c'è un'ampia letteratura su questo - non è il fine, ma un mezzo, uno strumento, dovrebbe essere un luogo in cui i problemi si studiano, si approfondiscono, e un luogo in cui si cerca assieme la soluzione di questi problemi. Bene. E' sotto gli occhi di tutti, sotto i nostri occhi, ma sotto gli occhi dei nostri elettori, che il PDT è diventato un luogo in cui, invece di studiare, approfondire e risolvere problemi, i problemi si creano, e questo evidentemente è una cosa da evitare, da dimenticare se possibile, ed è per questo che dico *"Intraprendiamo pure una nuova strada"*.

Noi abbiamo, credo che siamo l'unico partito a livello nazionale, poi Michele Nicoletti mi confermerà questa affermazione, che ha un codice etico. Io l'ho letto il codice etico in questi giorni e ci sono dei contenuti e dei principi di ispirazione di altissimo valore che spesso noi, noi tutti, io non mi chiamo fuori, disattendiamo. Noi siamo stati bravissimi a costruire, a scrivere statuti, regolamenti, che poi sistematicamente disattendiamo, facciamo venir meno, soprattutto quando riguardano persone che ne possono trarre un vantaggio personale.

Allora io credo che esista un codice etico che non è soltanto quello scritto, è il codice etico dei comportamenti di coloro che hanno aderito al PD e spesso questi comportamenti sono in contraddizione.

Forse è vero che andare ad una nuova stagione congressuale può servire poco, non lo so, adesso vediamo se riusciamo davvero a ricostruire una unità del partito, ma una unità del partito che non deve essere finalizzata ad una pacificazione indifferenziata ed omologata. Noi dobbiamo dirci quali sono i

principi, i valori per cui noi abbiamo aderito a questo partito. Li riconosciamo ancora tali? Quali sono gli obiettivi della nostra azione politica? Quali sono i risultati a cui vogliamo arrivare? Io credo che sia questa la sfida, altrimenti quello che è stato detto stasera io lo capirei se non si andasse in questa direzione .

Il fatto che ci sia una classe dirigente che ha commesso degli errori è assolutamente fuori discussione; che questa classe dirigente si assuma la responsabilità di fare un passo indietro è, mi vien da dire, altrettanto doveroso, però è altrettanto doveroso che questa classe dirigente si assuma la responsabilità di ridefinire il progetto politico, perché è stata eletta dagli elettori con le primarie che in essa ha posto le proprie speranze e le proprie attese. Allora io credo che questa proposta, che è stata fatta questa sera, vada bene soltanto se si apre una stagione congressuale permanente senza arrivare al Congresso. Può sembrare una contraddizione in termini ma non lo è. Noi dobbiamo dimostrare di avere le intelligenze, i saperi, le capacità, le competenze, la generosità per fare un'operazione di questo tipo.

Guardate: è inutile che ce lo nascondiamo. Noi abbiamo le elezioni comunali alle porte, non so quanto tempo ci sia per recuperare questa dimensione, è davvero poco o molto poco. Il simbolo del PD che era un simbolo forte per tutta una serie di ragioni, non ultima evidentemente la nuova stagione che ha aperto e che sta conducendo Matteo Renzi, per il quale, lo sapete tutti, io non ho mai avuto moltissime simpatie, però gli riconosco il merito di aver fatto del PD un partito di straordinaria ricaduta per quanto riguarda le attese dei cittadini e di un partito che sta assumendo anche una dimensione europea. Bene, quel simbolo lì, quel simbolo che ci ha consentito di ottenere il 40% alle europee si è appannato. Sicuramente si è appannato nella città di Rovereto, ma temo che si sia appannato anche in altri luoghi del Trentino. Vi auguro che non sia così, se siete fortunati. Però quel simbolo lì se non si è appannato, la sua attrattiva è sicuramente diminuita di molto. Io nonostante questo, non sono, come dire, negativo. Non sono depresso e non sono nemmeno pessimista. Credo che ce la possiamo fare, ce la possiamo fare anche a Rovereto. Ce la possiamo fare per una semplice ragione: perché forse riusciremo a mettere in lista, a candidare volti e anime di donne e di uomini che con la loro presenza nel territorio, con la loro generosità, con il loro impegno, ma l'impegno politico come iscritti al PD, ma come impegno come cittadini, come gente che lavora, come gente che fa parte delle Associazioni, come gente che fa parte delle categorie, come gente che fa parte del mondo del lavoro, accetteranno questa sfida. E io credo che vinceremo le elezioni soltanto se riusciremo a comporre delle liste che siano forti da questo punto di vista, e credo che ce la faremo. Ce la faremo però serve davvero un segnale, a breve per cortesia, non tra un mese o tra due mesi. Il tempo che avete dato ad Elisa Filippi è un tempo che è estremamente ridotto, non perché ci siano delle condizioni che si pongono questa sera in Assemblea, ma perché sono le condizioni in cui versa il PD in questo momento. Io credo davvero, rifacendo un grande "imbocca al lupo ad Elisa Filippi", e mi auguro che tutti quanti la sosterranno convintamente in questo percorso che deve davvero portarci a vincere le elezioni comunali amministrative del 10 maggio 2015.

ore 22.16 on. Michele Nicoletti: Mi chiedevo cosa c'è che non funziona e ho pensato che siamo come una squadra di calcio che occupa tutto il suo tempo e tutte le sue energie a definire chi deve fare il capitano, a chi deve giocare in difesa o in porta e non gioca mai a calcio. Io penso che sia difficile dire: "Da domani noi cambiamo e siamo più buoni di quanto siamo stati fino adesso", perché noi siamo gli stessi. io proporrei di occuparci invece dei problemi delle persone, perché è quello che noi dovremmo fare; la ragione profonda per cui io penso che ciascuno di noi è qui è perché vuole contribuire con le sue energie, con il tempo che ha a disposizione, non dico a risolvere, ma almeno a migliorare le condizioni di vita della nostra Comunità. Questa è la ragione per cui siamo qui, poi il modo in cui noi lo facciamo certamente è importante perché è ovvio ed evidente che l'organizzazione e chi si prende cura di una cosa non sono cose banali, però la cosa fondamentale è quella. Io penso che se noi occupassimo il nostro tempo a discutere delle questioni delle persone: ad esempio giustamente ci sono delle mozioni, giustamente Giulia ha detto "Abbiamo anche da parlare di una cosa grossa", com'è

appunto un cambiamento della Segreteria, però d'altra parte è giusto anche parlare delle questioni, le questioni dei profughi, le questioni dell'Autonomia e così via. Io penso che noi, se ragionassimo su questo, non so se andremmo d'accordo però almeno ci differenzieremo su delle cose reali. La questione dei profughi per esempio è una questione grande come una casa; l'altro giorno sui giornali Vincenzo Passerini, presidente del CNCA ci ha appunto invitati a riflettere: "Cosa dovrebbe fare un partito?". Dovrebbe chiamare i suoi Sindaci, i suoi amministratori e spiegare, e spiegare uno per uno quello che è faticoso spiegare, cioè che assieme a tutti i nostri problemi economici, sociali, dobbiamo farci carico di queste persone, che non sono persone che vanno in cerca di un destino migliore per cui noi possiamo digli "Andate da un'altra parte...", ma sono persone che sono perseguitate. Sono donne, bambini che sono violentati là dove vivono, sono Cristiani che sono perseguitati. L'altro giorno in Commissione Esteri è venuto l'Arcivescovo di Aleppo, una delle prime comunità Cristiane, che ci ha raccontato che l'intero Oriente Cristiano si sta svuotando e loro cercano di tenere lì i Siriani, non è che li carichino sulla nave. Però certo a un certo punto, quando ti impediscono di professare la tua religione, ti violentano e così via, uno finisce anche per scappare. Forse noi dovremmo impiegare le nostre energie per spiegare che i profughi sono delle persone che scappano, non perché vogliono scappare, e che noi come Trentino dovremmo avere l'orgoglio di inventare delle strategie nuove. L'Alto Commissariato per i Rifugiati contesta il modello Italiano perché è un modello di accoglienza concentrata, con questi grandi centri di accoglienza in cui ci sono 1000-2000-3000-4000 persone, tutti fatti sull'emergenza in cui non a caso ci sono le mangiatoie e così via. E il modello che loro propongono è quello dell'accoglienza diffusa. Allora perché noi non siamo capaci di proporre un modello positivo, dei modelli fondati anche sull'attività di queste persone, perché giustamente i nostri concittadini dicono: "Perché li devo mantenere così a ufo?" benché perseguitati. Ma perché noi non siamo in grado di elaborare, con tutte le nostre associazioni, dei progetti che diano da fare anche delle cose, perché è il modo migliore per farli sentire vivi e con una speranza di vita? Io penso che noi dovremmo usare le nostre energie per questa cosa qui. Una cosa tra le altre. E se noi guardiamo sul livello Italiano siamo sotto i numeri, come è sotto la Lombardia, come è sotto il Veneto rispetto alla Sicilia. E l'altro giorno il Sottosegretario agli Interni ha detto: abbiamo fatto una Conferenza Stato Regioni, ci siamo distribuiti le quote, dopo di che noi dovremmo procedere con i Prefetti. Abbiamo bisogno di arrivare a questo? Dopo è inutile lamentarsi se il Governo è centralista. Ma se all'Italia spetta una determinata quota, e noi non siamo tra i primi, in Europa, questa va distribuita sul territorio a seconda delle popolazioni e della ricchezza del territorio. E i territori dovrebbero farsi carico spontaneamente. E se non lo fanno? Io penso che ce ne siano di cose da discutere, così come sulla questione dell'Autonomia. C'è un referendum e così via: Discutiamone! Guardate che quando non un pericoloso anti autonomista ma Dalmonago, il responsabile della finanza locale, dice all'ordine dei giornalisti che negli anni scorsi (2009) noi avevamo il 107% delle risorse sul nostro territorio, non i 9/10 ma il 107%, io faccio fatica a spiegarlo ai miei colleghi veneti che magari hanno il 20-30% sul territorio e che non pagano la carta igienica ai bambini nelle scuole e che però hanno un tasso di produttività maggiore di quello delle nostre imprese, e usciamo da un quindicennio che è stato definito "*il grande quindicennio perduto*" per l'economia trentina dall'osservatorio sulla situazione sociale ed economica del Trentino, e siamo qui ancora a fare la nostalgia della felice anomalia. Allora io penso che sono questi i temi per cui noi dobbiamo discutere. Vogliamo sviluppare le nostre imprese, dare un lavoro, aprire delle frontiere, ecc. Questa è la cosa, io penso che se ci occupiamo di questo stiamo meglio noi e troviamo le convergenze per farlo. Abbiamo fatto un'operazione molto importante di onestà, e dobbiamo essere grati alle tre persone che in qualche modo hanno fatto questa operazione da punti di vista diverse e da responsabilità diverse. L'appello che io faccio, perché non vada perduto questo straordinario patrimonio è quello di metterci assieme e lavorare sulle grandi questioni e sulle grandi questioni far percepire all'esterno, a partire anche dalle elezioni, che noi non ci occupiamo di noi stessi ma cerchiamo con tutti i nostri limiti di occuparci dei problemi della nostra comunità.

ore 22.25 La Presidente Lucia Fronza Crepaz chiede che Pierfrancesco Rensi legga le tre mozioni, chiedendo anche ad Elisa Filippi di annotarsi i punti come primi punti programmatici, poi prosegue: Vorrei sottolineare una cosa. L'altro giorno eravamo al partito con Laura e Marta ed è venuto il Segretario di Pinè, Andrea, e ci ha raccontato come il Circolo di Pinè ha aiutato il parroco e il Sindaco a spiegare ai cittadini che non c'era niente di cui avere paura, ma che se ci mettevamo tutti insieme poteva essere addirittura una ricchezza per il Paese. Questo lo dico per "tirarne su na costa". I Circoli, diceva prima Vanni, sono un punto da cui ricominciare. Come ci insegna il Circolo di Pinè - io so del Circolo di Pinè perché quel giorno ero lì e ho ascoltato il segretario - il lavoro dei Circoli è un lavoro culturale, lavoro anche concreto di aiuto a queste persone, difatti nella mozione vedrete che si dice questo è ribadito. E' anche lavoro culturale, come giustamente sottolineava anche Michele Nicoletti. Condivido quello che Giulia chiedeva prima, però adesso a questo punto diventa la discussione delle mozioni diventa una questione del cammino che ci aspetta.

ore 22.30 Pierfrancesco Rensi: Buona sera a tutti. Grazie alla Presidente, grazie a Selene per aver dato tempo stasera anche alla Politica. Lasciatemi però prendere atto con molta anche vergogna, qualora ce ne fosse bisogno, della pochezza e della gravità delle affermazioni che sono appena state fatte da Luigi Olivieri e da altri sul ruolo dell'Assemblea Provinciale del PD. Quello che dicono tutti, statuto compreso, è il riconoscimento dell'Assemblea come il principale organo di indirizzo politico del PD provinciale. Dire che non serve convocarla, o che non incide sulle scelte per il Trentino direi che non sono affermazioni da fare. Detto questo ringrazio per aver avuto questo spazio visto che, fino a prova contraria, siamo ancora un partito politico anziché un ufficio di collocamento. Parto da uno spunto che ci aveva girato Vera Rossi pochi giorni fa per proporre di fare esprimere all'Assemblea del PD Trentino anche su questo argomento: a breve il 1 marzo in Lombardia avrà luogo uno dei primi casi di consultazione degli iscritti del PD, che riguarderà un tema che sul quale noi Trentini non possiamo convenire, come la cancellazione delle Autonomie Speciali. Mi rendo conto che queste sono solo poche righe e che sarebbe bello estendere il discorso anche alle riflessioni che stanno facendo i saggi sul terzo Statuto, ma queste poche righe farebbero la differenza tra un ennesimo roboante silenzio e una presa di posizione chiara del primo partito della provincia. Se abbiamo un partito bambino, come alcuni dicono, facciamogli fare qualche passetto almeno, poi ci sarà tempo per imparare a correre. Gli iscritti chiedono di farci sentire e se necessario differenziarci dalle esternazioni del PD nazionale, soprattutto nei casi in cui sono volte a diminuire la nostra Autonomia anziché aggiornarla e ammodernarla. Ricordo che pochi giorni fa il PATT hanno sottoscritto una dichiarazione di difesa dell'Autonomia. Una ferma presa di posizione altrettanto netta dall'Assemblea regionale del PD sarebbe molto apprezzata dagli scritti e gli elettori. Occorre valorizzare il fatto che la nostra regione viene citata come esempio per risolvere i problemi del popolo curdo e anche di quello ucraino. Come ha detto l'On. Nicoletti pochi giorni fa "sarebbe assurdo e grave che i Trentini non fossero in prima linea in questo dialogo, esploratori di nuove idee, di nuove pratiche da riportare al di qua e al di là delle Alpi". Propongo quindi la mozione che trovate sulla stampa che vi è stata distribuita".

Mozioni per l'Assemblea provinciale – 23 febbraio 2015

Autonomie speciali & Referendum Lombardia

In merito all'iniziativa del PD lombardo volta a delegittimare le Regioni a Statuto Speciale, l'assemblea del PD trentino vuole sottolineare i risultati che il Trentino ha saputo raggiungere grazie alla sua Autonomia, degli esempi virtuosi non da limitare ma da estendere alle altre

Regioni. Come sostenuto anche dal Presidente dell'OSAR - Osservatorio di Studi Autonomistici Regionali ed Europei, è un paradosso affermare che la conquista della libertà si ottiene togliendola a chi già ce l'ha.

Se è evidente e comprensibile lo stato di malessere e frustrazione che Regioni come Lombardia e Veneto stanno vivendo nei confronti di un governo accentratore, è altrettanto inconcepibile pensare di togliere l'Autonomia anche alle Regioni che hanno saputo farne buon uso, semplicemente per ripartire tutti dallo stesso punto.

Consapevole che anche la nostra Autonomia debba essere adeguata alle mutate condizioni socio-economiche, il PD trentino è contrario alle derive accentratrici proposte dal Governo e promuove la valorizzazione delle specificità regionali e la diffusione nel resto d'Italia delle buone pratiche sulle quali il Trentino Alto Adige ha saputo fondare il suo benessere.

Sostegno al riordino dei punti nascita

Tra le riforme più discusse in questo primo anno di consiliatura provinciale c'è sicuramente la riorganizzazione dei punti nascita. Una discussione che ha visto opporsi chiaramente chi, pur nel mutare delle scelte delle stesse madri in particolare e delle condizioni socio-economiche in generale, si ostina a mantenere inalterato l'assetto dei servizi sanitari in vigore alla fine del secolo scorso e chi cerca di adeguare l'Amministrazione Pubblica al mutare della Storia, volendo continuare a garantire servizi di elevata qualità a tutti i Trentini.

Recentemente si è parlato anche delle carenze del partito nel lavorare come una squadra a sostegno delle mozioni del PD trentino e dei suoi amministratori. Ne ha parlato pochi giorni fa anche Alessandro Olivi, la più alta carica istituzionale del PD trentino. Bene, la questione dei punti nascita è un'occasione per dare coerenza al giusto appello che è stato fatto, un'occasione per essere il Partito veramente riformista, che orgogliosamente spinge verso il vero cambiamento, ciò che i cittadini ci chiedono e che dobbiamo avere il coraggio di realizzare!! Quest'Assemblea, peraltro, s'è già espressa a favore delle proposte dell'Assessora alla Salute, la linea del Partito è quanto mai chiara, ma sostenere un'idea ed il suo contrario, cioè sostenere politiche riformiste in cui si riconosce la maggioranza del partito e il raccogliere firme e consensi per bloccarne l'applicazione non sono mai stati e non potranno mai essere considerati due atteggiamenti ugualmente legittimi!!!!

Il Friuli Venezia Giulia e il Piemonte, Regioni per certi aspetti orografici simili alla nostra e governate da Presidenti e Assessori del PD, così come altri Enti locali nel resto d'Europa (in Germania, Francia, Scandinavia, Austria, ...) hanno già deliberato la chiusura dei punti nascita sottoutilizzati, ottenendo risultati molto positivi, nonostante le inevitabili proteste iniziali. Solo il centro destra si ostina a tenerli aperti, mi chiedo e vi chiedo, quindi, il PD trentino da che parte sta?

Recentemente è intervenuta anche la ministra della Salute Lorenzin: la linea del Governo italiano è inequivocabile e ancora più netta è la linea tracciata dall'OMS -Organizzazione Mondiale della Sanità, cioè dalle Nazioni Unite, che pongono a 1.000 le nascite annue sotto le quali non ha senso mantenere un punto nascita. Vogliamo forse pensare che l'ONU abbia interesse a svantaggiare Tione o Cavalese? Vedere il Presidente del Trentino a braccetto col Presidente dell'Alto Adige andare a Roma col cappello in mano per chiedere deroghe che non hanno ragion d'essere è un atto politico deprimente per chi vuole una Politica al passo coi tempi e non al passo con interessi localistici e campanilistici. E' forse questo il modo col quale vogliamo valorizzare la nostra Autonomia?

Eravamo e restiamo convinti che le proposte dell'Assessora Donata Borgonovo Re in merito al miglioramento della rete ospedaliera e dell'Azienda sanitaria possano garantire dei servizi sanitari appropriati, sicuri e sostenibili, frutto di politiche riformiste, lungimiranti ed ispirate alla Salute di tutti i Trentini.

Auspichiamo, quindi, che la Provincia di Trento prosegua in questa direzione senza ulteriori indugi.

Accoglienza ai profughi

L'accoglienza come dovere

La gente trentina si è distinta nei secoli per operosità, generosità e solidarietà e in un territorio di frontiera come il nostro l'attenzione alla persona umana è sempre stata priorità imprescindibile ed elemento caratterizzante la nostra civiltà.

La solidarietà e l'attenzione alla persona umana della nostra gente è frutto anche dell'esperienza di non accoglienza e di vera e propria emarginazione sperimentata in decenni di emigrazione in tutto il mondo.

In questi giorni assistiamo all'ennesima tragedia umana nel Mediterraneo, donne bambini e uomini in fuga dalla crudeltà delle guerre e della miseria.

Il Trentino è chiamato, insieme alle altre regioni italiane, a garantire ospitalità ai profughi e richiedenti asilo.

Il Partito Democratico trentino insieme al gruppo consiliare, le istituzioni e gli enti, in onore alla storica tradizione del popolo trentino, sostiene, affianca e accompagna anche attraverso le sue articolazioni territoriali tutte le azioni culturali e concrete che permettano di accogliere le persone richiedenti asilo e trovare loro una ospitalità dignitosa.

ore 22.10 La Presidente chiede che venga messa ai voti la mozione “Autonomie speciali & Referendum Lombardia”

ore 22.15 Roberta Calza: Scusate; una riflessione a caldo perché io le ho appena lette: insomma, mi sembrano un po' troppo polemiche, non è nel mio stile, almeno non è quello che penso io. Il riordino dei punti nascita è una cosa che va fatta, che va affrontata ma bisogna ostinarsi nello spiegarla non come “così è e così deve essere”, ma forse con un metodo di approccio scientifico e anche in un certo senso di ottimizzazione delle strutture. Cioè, “deve essere perché è così”, no; non deve essere così. Perché ci sono dei motivi tecnici e soprattutto non è un problema politico, questo è un problema tecnico, è un problema di riduzione delle risorse, oltre che un problema di sicurezza. Quindi io non la porrei in questi termini. Autonomia Speciali – Referendum della Lombardia: è la Lombardia che vuole mettere il referendum, comunque non la porrei in questi termini. E sull'accoglienza dei profughi giustamente condivido le parole del nostro on. Nicoletti, adesso io non l'ho proprio letta tutta ma l'accoglienza come dovere... E' vero che è un dovere ma noi dobbiamo parlare delle persone, quindi dobbiamo convincerle non dicendo “tu sei Trentino e tu devi fare”, ma con un modo più condiviso, con l'andare incontro. L'accoglienza come dovere io non lo so se il mio vicino di casa la prende bene. Mi spiego: io sono convinta ma la mia vicina di casa non credo che riesco a convincerla anche se la conosco da vent'anni. Secondo me le cose sono messe giù un po' dure, quindi non lo so se le voto. Scusate, questa è una mia interpretazione, ma sono un po' dure.

ore 22.18 Voce esterna: Una proposta?

ore 22.18 Roberta Calza: Magari di ripensarci un attimo e scriverle con delle parole un po' più mediatrici, un po' più includenti, più propositive. Visto che il clima di oggi è stato un rinsavimento da parte nostra, ecco io sarei un po' meno dura nello scriverle. Perché penso che queste cose, dette così, io alla mia vicina di casa non riesco a spiegarle. Scusate.

ore 22.20 Giovanni Curia: Io chiederei di rinviare questi punti. Il tema che secondo me è quello principale dell'assemblea lo abbiamo esaurito? Io mi permetto, prima di fare un passaggio su queste cose, di osservare che non capisco cosa vuol dire il passo indietro del Segretario che questa Assemblea aveva chiesto, rispetto alla necessità politica che io intravedevo, di liberare il campo, come dire, di liberare la possibilità che Elisa possa fare senza condizionamento alcuno. Riguardo al punto principale nessuno mi ha risposto però ho posto una domanda e allora mi attendevo una risposta: di solito si fa così. No? Quindi la ribadisco. Io credo che questa Assemblea aveva chiesto il passo indietro del Segretario, io chiedo di capire se questo passo indietro sono le dimissioni, e quindi la praticabilità che Elisa può avere da quel punto di vista, senza alcun condizionamento. Perché paradossalmente se sono il Segretario, non mi dimetto, la tua proposta non mi piace, non mi dimetto comunque. Adesso l'azzardo ed estremizzo la questione. Quindi io credo che il primo punto è fondamentale anche per come ne usciamo domani poi sulla stampa. Come praticamente Elisa Filippi dovrà fare il suo lavoro. Dopo di che io mi permetto di dire sulla mozione che è stata letta una sola cosa: credo sarebbe importante approfondirla ma anche di evitare punti di estremizzazione politiche, perché quando andiamo a dire che il PDT è contrario alle delibere accentratrici proposte dal Governo, vedete, io credo che sia un azzardo. Dovremmo valutare bene. Deriva accentratrice cosa vuol dire? Se abbiamo fatto il Federalismo sulle Regioni e ognuno ha fatto i vitalizi che voleva, e adesso tutti andiamo a chiedere: "Ritira tu Governo e fai tu perché dalla Sicilia in poi ognuno si fa lo stipendio che vuole e il vitalizio che vuole" significa che usiamo pesi e misure in modo differente? Approfondiamoli meglio, facciamo una discussione serena su questi punti e dopo di che passiamo anche ad approvarli, no? Ecco io sul primo punto mi aspetterei una risposta perché credo che è fondamentale per questa Assemblea. Eravamo qui tutti 64 una settimana fa, siamo qui e io credo che un elemento di chiarezza probabilmente sia necessario.

ore 22.30 Dario Torboli, Presidente della Commissione provinciale di Garanzia: Siccome io sono quello che guarda le regole di solito, come funzionano queste regole, capisco che ci possano essere anche dei punti importanti ad esempio per quanto riguarda profughi, però l'Assemblea è stata convocata verbalmente lunedì scorso, giusto? Cioè, non è stata comunicata a voi tramite email la comunicazione.

ore 21.11 Voce esterna: Sì, ci è arrivata la comunicazione.

ore 21.11 Dario Torboli: A me non è arrivata e nemmeno a qualche altro non è arrivata. All'ordine del giorno c'erano queste mozioni? E' una questione di regole.

ore 21.12 Presidente Lucia Fronza Crepaz: Secondo me queste mozioni sono il principio dell'affidamento di un contenuto politico che diamo a Lisa. Secondo me sono legittime, però mi rendo conto che se cominciamo a dire cambiamo il tema e le parole, diventa un po' difficile. Affidiamo allora almeno, votiamo gli argomenti.

Ore 21.13 La Segretaria Giulia Robol: Scusate. Non è per intervenire sulle parole della Presidente. Le mozioni potete votarle; per me non c'è nessun problema. Credo che sia l'Assemblea che si assume la responsabilità di queste mozioni, perché noi abbiamo per correttezza chiesto ad Elisa di fare delle

valutazioni, non possiamo neanche adesso, sinceramente, darle questa ulteriore responsabilità. La responsabilità se la prende il partito, ce la prendiamo tutti se le condividiamo, i 64 membri dell'Assemblea e le portiamo avanti. Adesso se c'è da fare, secondo me, una mediazione su alcuni termini facciamola, io problemi non ne ho rispetto a quello che diceva Roberta. Penso anch'io che un invito sarebbe meglio sfumarlo e magari accoglierlo, possiamo fare anche in due secondi e poi prendere l'incipit e accoglierlo come Assemblea per dare un riconoscimento all'intento che era positivo. Quindi porre le questioni che sono questioni importanti per PD. Io la vedrei così, semplificando molto la cosa, visto che il tema è fortemente all'ordine del giorno e riguarda tra l'altro gli amministratori. Da questo punto di vista penso che sfumare le parole non dia fastidio al proponente.

Ore 21.15 Rosanna Wegher: Mi sembra che questioni importanti e mi sembra troppo affrettato per prendere delle decisioni. Credo che su questo forse valga la pena costituire dei gruppi di lavoro per approfondire per un lavoro fatto bene. Ormai non credo sia questione di dover decidere proprio adesso. Le mozioni non sono arrivate insieme all'odg, non siamo arrivati ad approfondirle con un po' di calma, a farci un pensiero più approfondito. Io suggerirei di fare degli approfondimenti decisamente sui temi. Non so se siete d'accordo.

Ore 21.16 Monica Ioris: Sulla questione dei profughi mi assumo pienamente la responsabilità. Avrei dovuto dirlo ancora lunedì. Tutti gli approfondimenti che volete, però io penso sia fondamentale stare su pezzo e con tempi richiesti dalla modernità e stare dentro una politica che è anche fatta di comunicazione, sulla questione profughi e richiedenti asilo; io non so voi, però io mi son sentita davvero un "mezzo pezzo di merda", scusate. Perché è un tema così delicato, così travolgente, dove ci sono in mezzo persone, lo ha spiegato molto bene Nicoletti e lo ringrazio di questa sua pazienza e tenacia di stare sempre lì. Perché il PD Trentino, italiano, il partito socialista europeo non si chiede chi è che porta avanti i diritti delle persone? Chi è che quando si occupa di politica ha sempre davanti l'immagine della persona, partendo da quella che ha più bisogno? E io sinceramente mi sono vergognata della discussione fatta in Trentino di questo tema, presa in mano, nel modo che sa fare bene, dalla Lega, e noi non abbiamo detto nulla perché eravamo troppo occupati a guardarci dentro nella pancia discutendo di come siamo organizzati nel nostro partito. Io penso che sia fondamentale anche per ridarci una scossa; lo dovevo dire lunedì, poi invece ho detto un'altra cosa e questo dice anche della mia incapacità di stare dentro ai temi, perché ero venuta per dire questa cosa in Assemblea. L'ho proposta alla Presidente. Voglio star dentro il tema proposto dalla Lega e dalle destre in Trentino: "Prima i Trentini". Prima i Trentini i miei "ciuffoli" perché questa terra è una terra di frontiera, ha una storia di accoglienza, ha una storia di operosità, di intelligenza e di creatività e io chiedo che l'Assemblea del PDT rivendichi questa storia con orgoglio e faccia la sua parte. Perché io penso che lo dobbiamo a noi stessi prima che agli stessi profughi e richiedenti asilo. Poi il testo è lì a disposizione, lo mettiamo a posto. Non dobbiamo farlo stasera, ma non dobbiamo farlo neanche tra quindici giorni, perché su questa questione qua intanto nelle persone viene avanti l'idea che noi siamo invasi da quattro disgraziati che ci vogliono stuprare le nostre figlie. Ok? Io non lo accetto questa cosa. L'ho già vista, l'ho già vissuta e non voglio che succeda, e chiedo, supplico questa Assemblea di farsi carico di questo problema.

ore 21.17 Giuliano Andreoli: Io capisco la difficoltà di votare specialmente i testi, è evidente che siamo in una situazione del tutto anomala, in una posizione normale questi testi sarebbero passati dal coordinamento, sarebbero mandati con l'odg. Però ha ragione Monica quando dice che dobbiamo stare sul pezzo. Non possiamo lasciare ad altri il fare Politica e noi parlare solo di assetti. Ce l'ha ricordato nel modo più splendido l'on Nicoletti. Allora io prenderei il buono di questi documenti sul quale credo che a grande maggioranza siamo tutti d'accordo: i principi di queste tre mozioni. I titoli in buona

sostanza. Dopo di che non serve credo neanche per l'effetto comunicativo avere dei testi così articolati e così puntuali. Però un messaggio chiaro verso l'esterno che il PD su queste cose ha una posizione chiara e riesce a comunicarlo in modo sintetico, sì. Poi la sintesi la lascerei fare a chi comunicherà in questi giorni con la stampa, dicendo che ci siamo occupati di queste cose e che abbiamo espresso un parere generale di merito su queste tematiche.

ore 21.19 Andrea Rudari: Dico due cose; una nel metodo e una nel merito. Rimane il fatto che oggi siamo venuti per fare un dibattito su tutt'altri temi. All'ordine del giorno non c'era né profughi né la Sanità... So che se parliamo di Sanità possiamo mettere le tende e stare qua fino a domani mattina. Allora io direi; siccome sono temi importanti, è stato richiamato formalmente da più di un intervento che sia l'Assemblea che decide e ragiona su questi temi. Non è facendo ricorso a quattro pezzi di carta tirati fuori alle dieci e mezzo che ragioniamo su temi così grossi. Non è che una settimana più o meno mi chiude l'Ospedale di Tione. Abbiamo comunque dato un mandato a qualcuno, nel caso specifico ad Elisa di portare questi temi, come altri, in un ragionamento politico condiviso; è come dire: "Giochiamo a carte ma intanto io i primi quattro giri gli ho già fatti, e chi arriva dopo fa gli ultimi tre". No! Si parte da zero anche sui temi. Ripeto; non è che una settimana in più o in meno cambia le cose ... "Casin n'aven fat tant" non è che una settimana in più o in meno ci fa salvare le sorti della provincia. Se il punto è dire "il PD ha attenzione per i profughi" questo è un messaggio che possiamo dare comunque, ma sulla base di un deliberato che arriva oggi? L'ha visto qualcuno a parte questa sera? No! Allora? Neanche nella bocciofila di casa mia si delibera portandolo lì sulla "carta da formai" all'ultimo minuto. Quindi chiedo formalmente che venga spostato al più presto e si faccia le cose come si deve, nell'ordine del giorno con dei documenti che tutti hanno letto e tutti condiviso, in un contesto politico come quello che abbiamo appena citato un'ora fa. Se no diciamo le "robe" e dopo un'ora ce le siamo già dimenticate.

ore 21.23 Paola Dorigotti: E' vero che questi temi non erano all'ordine del giorno, ma è vero che l'Assemblea può decidere di integrare l'ordine del giorno, per cui non è questa la questione. Io credo che, come diceva Nicoletti, dovremmo anche dare un segnale che cominciamo ad occuparci di qualche problema degli altri. Io condivido il fatto che se noi leggiamo la prima mozione che riguarda l'Autonomia che c'è subito qualcuno che trova scritto "il PD Trentino è contrario alle derive accentratrici proposte dal Governo", e salta sulla sedia, per cui su questo è ovvio che bisogna una formulazione che non faccia immediatamente dividerci su queste cose. Sulla questione della rete ospedaliera e punti nascita, siccome è una cosa che si sa, divide il PD, credo che su quello, visto che una posizione è stata presa e che comunque dopo gli scontri ci sono stati lo stesso, se si vuole riformulare la cosa bisogna farlo in un modo che non abbia il carattere che ha questo testo. Che è quello di un intervento polemico invece di una mozione da Assemblea. Sulla questione dei profughi, devo dire la verità, non riesco ad avvertire le ragioni di una resistenza rispetto a questa mozione, che non fa che ribadire dei principi e l'impegno degli amministratori e dei Circoli per muoversi nel senso dell'accoglienza, sia su un piano culturale che pratico. Non riesco a capire dove possano trovare delle perplessità. E io credo che come amministratrice mi sono trovata in difficoltà perché nella Comunità della Vallagarina come amministratori abbiamo fatto anche una serie di azioni, trovando anche il modo di creare delle condizioni di accoglienza positiva anche da parte della popolazione, attraverso una iniziativa diretta che passata molto più dalle amministrazioni, con il totale silenzio del PD. Anche nei luoghi in cui questo è stato fatto. Allora, io credo che questa mozione che richiama tutti noi, perché forse abbiamo bisogno di richiamare tutti noi, ad essere parte attiva nel costruire un clima e una realtà di accoglienza sia il minimo che dobbiamo fare. Per cui io propongo che si voti di inserire nell'ordine del giorno - perché è il primo passaggio per essere formalmente corretti - questa mozione e chiedo che

la si voti. Perché credo che non ci sia niente su cui possiamo essere in dissenso gli uni con gli altri. Grazie.

Ore 21.25 La Presidente Lucia Fronza Crepaz: Mi sembra una buona mediazione. Magari togliendo il titolo “L’accoglienza è un dovere” opzionandolo dentro il nostro cuore e dentro la nostra testa, perché questo è uno dei punti cardine del nostro programma, da sempre, una delle ragioni per cui abbiamo lavorato in tutti questi anni. Quindi votiamo. Se prima votiamo di metterlo nell’ordine del giorno. Tra il resto vi chiedo scusa, perché io lo so da una settimana che ci sono queste tre mozioni. Non le ho messe nell’ordine del giorno perché volevo parlarne con Giulia, perché abbiamo sempre concordato l’ordine del giorno, ma abbiamo avuto qualche problema di comunicazione, avevamo altre cose da dirci quando ci siamo telefonate. E quindi chiedo scusa perché è stato un mio handicap dato che invece le mozioni mi sono state presentate alcuni giorni fa. Vi chiedo scusa. Possiamo fare la doppia votazione? Cioè di recepire nell’ordine del giorno, oltre alla relazione della Segretaria anche le mozioni, facciamone una sola, e le altre, quelle sul Piano Sanitario provinciale e la presa di posizione sul referendum anti Autonomia, solo come titoli. Invece però votiamo la terza mozione perché davvero, anche per sostegno ai nostri Circoli, perché già da alcune parti stanno lavorando in questa direzione. Votiamo di integrare l’ordine del giorno con la votazione della mozione sui profughi.

ore 21.30 Votazione sull’integrazione nell’ordine del giorno dell’Assemblea della mozione sui profughi. Tutti favorevoli, 1 astenuto.

ore 21.31 Monica Ioris: Nel rispetto del mandato che viene dal Circolo c’è anche l’indicazione che sia un’occasione, oltre che di rilancio, anche per provare a sviluppare un welfare davvero generativo. Nel senso di cogliere l’occasione dell’accoglienza per metter in moto le energie che i profughi e i richiedenti asilo possono contribuire a dare, e ci sono già delle esperienze in Trentino che potremmo valorizzare. Che possa essere anche occasione di sperimentare azioni di welfare generativo, e anche su questo ci sono esperienze.

ore 21.33 Votazione della mozione sull’accoglienza “come valore”. Tutti favorevoli, 1 contrario.

ore 21.35 Roberto Valcanover: Io mi chiedo e vi chiedo cosa abbiamo deciso allora stasera. Fondamentali le mozioni e questo credo sia un passaggio politico molto importante dove abbiamo affrontato dei temi che toccano la nostra collettività e che sicuramente anche all’esterno passano come momento di confronto politico. Sul resto però mi trovo in forte difficoltà: perché? Eravamo qua esattamente una settimana fa a decidere all’unanimità qualcosa che poi domani la stampa non so come riporterà. Per cui io vorrei andare via oggi con idea di quello che è successo senza avere l’impressione di aver perso anche del tempo stasera. Tutti noi abbiamo altre cose da fare. Allora, mi chiedo e vi chiedo: ci sono le dimissioni oppure c’è una fase di passaggio che evidentemente la mia attenzione non era tale da aver capito nei vari interventi? E vorrei appunto dalla Segretaria un intervento su questo.

ore 21.38 La Segretaria Giulia Robol: Mi sembrava di essere stata molto chiara nella mia relazione, ma cercherò di ripetere. Capisco che non è contestualizzato ma le parole erano queste; non so se ricordate quello che ho detto prima: “Ora l’oggi ho chiesto l’azzeramento degli Organi di partito perché se fallimento della maggioranza è stata è giusto che questo riguardi tutti”. Poi ho detto: “Non mi presento a questa Assemblea scevra da colpe, tant’è che il mio passo indietro arriva e deve arrivare a fronte di un progetto politico successivo al quale credo di poter dare un contributo in termini di ideale e di proposte al quale con tutta la dignità del caso, a fronte dell’esperienza di questo anno, auguro che le cose vadano nella direzione di sempre maggior crescita del partito stesso”. La proposta successiva che

poi ho fatto, concordata con Vanni, che è quella evidentemente di chiedere ad Elisa che faccia fronte a questa situazione, determina inequivocabilmente che io farò il passo indietro nel momento in cui la soluzione del partito sarà decisa. Non ho nessuna intenzione di rimanere in questa Assemblea come Segretaria. Si tratta di una questione di giorni, ma voglio evidentemente consegnare il partito ad un progetto politico dove anche io mi riconosco. Quindi sinceramente credo che da questo punto di vista di essere stata molto chiara. Ne ho discusso con molta passione già all'interno del tavolo oggi con tutti gli organi. Non ho intenzione di rimanere Segretaria a fronte di un fallimento politico. Il passo indietro che faccio lo faccio volentieri a fronte di un'unità di partito che arriva con la soluzione che poi ci proponiamo. Io auspico che sarà la soluzione di Elisa, se non sarà la soluzione di Elisa sarà un'altra soluzione, ma certamente comunque non rimarrò io. Questo è evidente. Però se mi chiedi se le dimissioni sono ad oggi dico di no. Arrivano col progetto politico, come ho chiesto in più di una situazione: può essere condivisibile come non condivisibile. Non critico, anzi per la verità nel documento ho anche elogiato il documento dell'Assemblea, perché ho riconosciuto l'errore politico dell'intervista roveretana e quindi ha fatto bene il deliberato dell'Assemblea a ribadire il sostegno agli amministratori e anche al Sindaco Andrea Miorandi della città di Rovereto. A fronte di questo, esattamente come gli organi di partito che vedete, c'è anche qui a fianco a me la Presidente; questa dirigenza cessa di esistere nel momento in cui ci sarà la prossima, ma non sta in piedi come escamotage per starci. Quindi se è di questo che vi preoccupate quello che si vuole è assumersi la responsabilità di condurre questo passaggio affinché sia indolore. Credo che poco importi sinceramente domani se io sono dimissionaria, oggi, domani o dopodomani o in un'ora precisa piuttosto che un'altra. Quello che importa è che il messaggio di unità che abbiamo dato, tutto il partito, è di chiedere ad Elisa se ci sono le condizioni per dare una guida unitaria, con la responsabilità di tutte tre le mozioni naturalmente, sotto il suo mandato. Questo.

ore 21.40 Giuliano Andreoli: La conseguenza logica sarebbe quella di chiedere ad Elisa e anche a Vanni e Giulia quali tempi ci diamo per arrivare a questa verifica, in modo tale che questa situazione di stallo venga risolta nel più breve tempo. Non fa bene al partito rimanere in una situazione di stallo.

ore 21.42 Elisa Filippi: Una settimana. Al massimo una settimana. Penso sia il tempo necessario. Giuliano, ti ringrazio di aver posto questa domanda perché effettivamente io prima avevo espresso questa necessità di avere del tempo naturalmente per presentare una proposta politica e condividerla naturalmente con tutti voi, e quindi penso al massimo ad una settimana.

Ore 21.45 La Presidente Lucia Fronza Crepaz chiude i lavori dell'Assemblea.